



Rondò 2026

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXIII edizione – gennaio > settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Sabato 31 gennaio, ore 18.30
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

 **Divertimento
Ensemble**

Le tre composizioni della prima parte del concerto sono frutto di una collaborazione tra Divertimento Ensemble e il Conservatorio di Musica di Trento nell'ambito del suo progetto europeo *Sounding images – Screening sounds*, volto a indagare le relazioni possibili fra le caratteristiche della lingua parlata e la musica in ogni suo aspetto: materiale musicale, articolazioni, figure, forma. Le opere vengono presentate a Milano dopo la loro prima esecuzione, lo scorso luglio, alla National Academy of Music di Sofia.

Altri canti di Sandro Gorli e una delle ultime composizioni di Fausto Romitelli concludono il programma interamente dedicato alla musica italiana.

Programma

Luca Donati (1995)

Black silence per ensemble ed elettronica (2025)

Gaia Aloisi (1995)

When did you? per ensemble ed elettronica (2025)

Rosalba Quindici (1976)

Dans le mot per ensemble ed elettronica (2025)

Sandro Gorli (1948)

Altri canti per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte (2009)

Fausto Romitelli (1963-2004)

Domeniche alla periferia dell'impero per flauto, clarinetto, violino, violoncello (1995-2000)

Divertimento Ensemble

Carlotta Raponi flauto

Luca Avanzi oboe

Alice Molari clarinetto

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Renato Taddeo percussioni

Lorenzo Gorli violino

Daniele Valabrega viola

Luca Colardo violoncello

Mauro Bonifacio, direttore

In collaborazione con





Luca Donati (1995)
Black silence (2025)

Black Silence è una riflessione sulla funzione dei nuovi strumenti tecnologici all'interno della comunicazione contemporanea, realizzata attraverso un uso speciale di prosodia, voce e silenzio. Questi tre elementi nella cultura odierna vengono di continuo trasformati e riformulati attraverso il filtro delle nuove tecnologie. La presenza online e l'influenza dei media hanno sostituito il silenzio e l'immaginazione, trasformandoci in "follower" della realtà invece di esserne scopritori. Il tempo è scandito sui dispositivi: la quotidianità viene tradotta in notifiche e "tempo di utilizzo". Un flusso incessante di informazioni e stimoli sovraccarica il significato e la vita con una "mediaticità" artificiale, impedendo allo spazio di formarsi e mettendo a tacere il silenzio. I dispositivi diventano i sostituti del pensiero e della voce, alimentandoci con contenuti digitalizzati e sfumando il confine tra l'individuo e la realtà. In questa forma di alienazione tecnologica, la nostra individualità sembra morire per poi rinascere come "inconscio digitalizzato", mediando il nostro contatto con il mondo, filtrato e cristallizzato dalla dinamica totalizzante degli algoritmi.

Black Silence incarna questi concetti con onestà e crudezza, offrendo al pubblico la possibilità di vedersi riflesso nelle proprie azioni quotidiane.

(Luca Donati)



Gaia Aloisi (1995)
When did you? (2025)

Un'unica domanda, apparentemente semplice, si ripete e si trasforma: *when did you?* – e poi *when did you stop watching?, stop listening?, stop asking?...*

Come un'eco interiore, questa voce si insinua e innesca il processo musicale.

La voce parlata – trasfigurata elettronicamente, spesso con un colore infantile – è il nucleo generativo del brano: dalla sua prosodia nascono gesti, linee, articolazioni, che si propagano negli strumenti. Le parole non comunicano un messaggio univoco, ma creano una dimensione sospesa tra suono e senso.

L'elettronica è parte integrante della drammaturgia musicale: ne amplifica le tensioni, ne altera le traiettorie, ne mette in discussione la coerenza.

When did you? è un'indagine sull'ascolto, sul linguaggio e sul tempo. Una domanda che non cerca risposta, ma continua a risuonare, sempre più intima, sempre più allusiva.

(Gaia Aloisi)



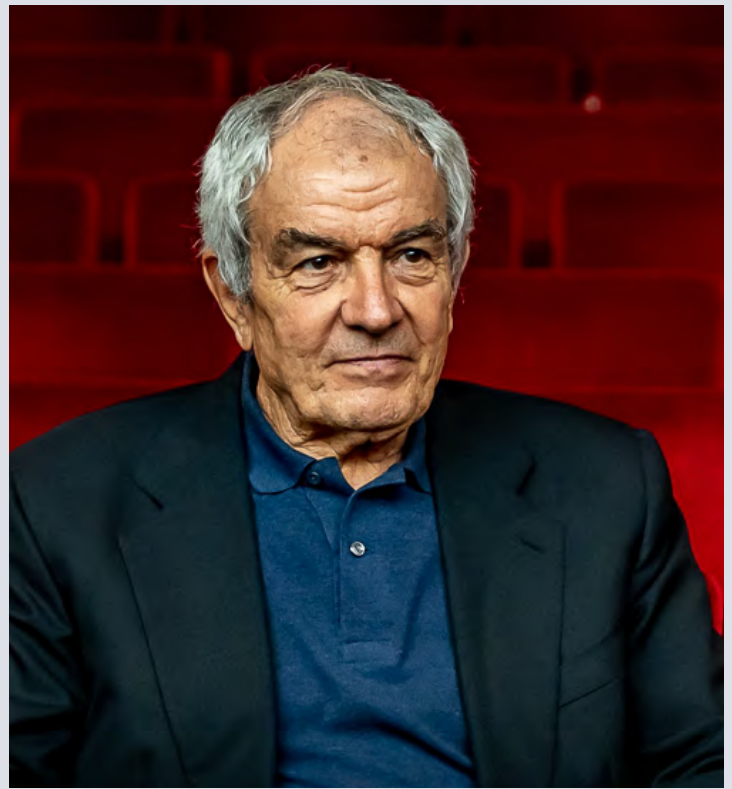
Rosalba Quindici (1976)
Dans le mot (2025)

Dans le mot, per sette strumenti ed elettronica fissata, parte da un lavoro di scavo *nella parola*. Analizzando ed elaborando le tessiture ritmiche, intervallari e timbriche delle voci, ho ricavato una serie di paradigmi compositivi funzionali alla realizzazione di una partitura centrata sulla dialettica tra la sezione strumentale e l'elettronica.

Il testo utilizzato consiste nelle versioni italiana, francese e inglese di una frase attribuita a Confucio: «Chiedi a te stesso continuamente: qual è la miglior cosa da fare?»; «Demande-toi sans cesse: quelle est la meilleure chose à faire?»; «Ask yourself constantly: what is the right thing to do?». L'uso delle tre lingue mi ha consentito di indagare le sonorità di ciascuna e di evidenziare punti di contatto e di contrasto.

Altro materiale testuale è quello tratto dalle risposte alla domanda di partenza fornite dagli stessi interpreti delle voci registrate: Selene Framarin e Robin Lindsay.

(Rosalba Quindici)



Sandro Gorli (1948)
Altri canti (2009)

In *Altri canti* (2011) Sandro Gorli dà voce a una dimensione lirica che si fa energia collettiva. Il titolo suggerisce un canto "altro", non riconducibile alla melodia tradizionale, ma inteso come impulso vitale del suono, come gesto primario dell'ascolto e della comunicazione.

Il brano si articola in sezioni che alternano densità contrastanti: episodi di grande intensità, sostenuti da una scrittura incisiva e dalla ricerca di impasti timbrici originali, si alternano a zone più rarefatte nelle quali l'attenzione si concentra sui dettagli, sulle risonanze e sulla micro-articolazione del suono. L'ensemble è trattato come un organismo unitario, capace di trasformarsi continuamente attraverso variazioni di peso, trasparenza e direzione energetica.

La scrittura di Gorli costruisce una trama di voci che si inseguono e si sostengono, evocando una coralità in cui il singolo strumento si riconosce come parte di un organismo comune. È una musica che pensa il suono come relazione, come incontro, e che cerca nel "canto" il segno umano del fare musicale.

Fausto Romitelli (1963-2004)

Domeniche alla periferia dell'impero (1995-2000)

L'opera è un dittico cameristico in due sezioni: *Prima domenica* e *Seconda domenica: omaggio a Gérard Grisey*. Il titolo, enigmatico e immaginifico, suggerisce uno spazio lontano dai centri di potere culturale: *periferia dell'impero* come luogo geografico e poetico, dove si osservano le cose con lentezza, dove le regole centrali si alleggeriscono e si aprono spiragli verso forme nuove. Le "domeniche" sono intese come pause di attenzione su un paesaggio sonoro in trasformazione.

Prima domenica si muove come un'indagine timbrica paziente. I quattro strumenti non agiscono come individualità autonome, ma come ingranaggi di un unico organismo. Il suono scorre in continui passaggi di stato: linee che si sfibrano, colori che si increspano, masse che nascono e scompaiono come miraggi.

Scritta qualche anno dopo la morte di Grisey, la *Seconda domenica* appare più tesa e radicale. Pur restando interamente acustica, la scrittura imita fenomeni elettrici: interferenze, feedback, distorsioni, vibrazioni sfocate. I musicisti ricorrono a gesti irregolari, suoni interni, frullati d'aria, glissandi abrasivi e tecniche estese. Il risultato è un paesaggio sonoro quasi allucinato: l'impressione non è quella di ascoltare un quartetto, ma un *unicum* timbrico in stato di continua mutazione.

Ciò che emerge dal dittico è la cifra più personale di Romitelli: l'idea che ogni suono sia un corpo fisico, e che l'esperienza dell'ascolto possa portare verso zone instabili, pulsanti, talvolta disturbanti.

In queste *Domeniche*, la cifra caratteristica è la trasformazione continua: la percezione di un suono che muta, si ispessisce, perde consistenza, si deforma e si illumina. È un viaggio verso la *periferia* intesa non come margine ma come frontiera, dove le identità sonore si sgretolano per ricomporsi in qualcosa di nuovo.



Rondò 2026

Prossimi appuntamenti

Sabato 14 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 18.30 Concerto

Musiche di Maderna, Haas, Stillmark, Lorusso, Ghisi

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Elio Marchesini percussioni

Daniele Valabrega viola

Lunedì 23 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 Happy Music

La sinergia tra compositore e interprete

ore 20.30 Concerto

Manca, *Lo trascinano fuori dal quadro*

Jonathan Chazan saxofono

Giovedì 19 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 Happy Music

Buon compleanno Maestro!

ore 20.30 Concerto

Musiche di Kurtág

Pianisti del *Call for Young Performers 2026*

Mercoledì 4 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Kurtág, *Kafka Fragmente*

Lorenzo Gorli violino

Beatrice Binda soprano